

# CIAK SI SCRIVE



24 settembre 2020

A sei mesi di distanza dall'ultima lezione,



questa mattina finalmente è tornata a suonare la campanella...

La scuola si è "animata", tangibile il batticuore di tutti e la commozione nel riprendere ad "abitare" i locali della nostra scuola, pur delimitati da frecce, cartelli, indicazioni, regole di comportamento, di igienizzazione e di distanziamento. L'emozione non ha voce... I nostri piccoli alunni, "trincerati" dietro una mascherina, per far fronte ad un nemico piccolo, comune ed invisibile, in fila indiana hanno ricominciato a mettere piede nel cortile

## A scuola al tempo del covid-19

Un giorno tranquillo è scoppiato un grande virus mortale di nome covid-19 e ha fatto impaurire i cittadini della città. In tv dicono tante cose di questo virus. Allora il presidente ha impostato delle regole che tutti devono rispettare finché gli scienziati non trovano un vaccino.

Anche i bambini le rispettano e queste regole sono: indossare la mascherina, stare a un metro di distanza, igienizzare le mani, non andare nei luoghi affollati,

della scuola... Proprio in quell'istante i loro sguardi teneri, spensierati, vispi, raggianti e luminosi si sono riappropriati della loro essenza e incontrando i nostri, hanno sprigionato gioia, desiderio e bisogno di stare di nuovo insieme. Dopo il lungo periodo di lontananza fisica, l'aver di nuovo a scuola gli alunni, con le loro voci, la loro energia, la loro voglia di imparare e le loro speranze, ci ha permesso di trasformare un semplice spazio, in un luogo civico, di crescita e di cultura. Gli alunni, protagonisti della nuova realtà, hanno trasmesso coraggio e forza per affrontare insieme un anno impegnativo, intenso, "diverso", che richiederà grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutti. Insieme ce la faremo con la consapevolezza che "la scuola" e "la salute" sono beni preziosi.

INS. Filannino Antonella

misurarsi la temperatura, non ci possiamo baciare, non ci possiamo abbracciare, non ci possiamo prestare penne e scambiare la merenda. "Se non ti senti bene dillo alla maestra". Mi lavo le mani con acqua e sapone per 20 secondi.

Se rispetteremo queste regole insieme ce la faremo e il covid-19 cadrà.

Giuseppe Dimonte 3<sup>A</sup> E  
S. Primaria

### Sommario:

Pensieri di riflessione	P. 2
Per chi suona la campanella	P. 3
Si riparte... L'incontro della natura...	P. 4
A scuola al tempo del covid Un autunno davvero strano	P. 5
Pronti via! Inizia una nuova avventura... Giro d'Italia fa tappa a Barletta	P. 6
L'inizio del nuovo anno...	P. 7
Giornalismo Il mio primo giorno di scuola al tempo del coronavirus	P. 8
Are you a shapaholic	P. 9/10
Tempo di recensioni	P. 11



[balc8660a@istruzione.it](mailto:balc8660a@istruzione.it)

REDAZIONE

Dirigente Scolastico:  
R. Carlucci  
Referente: A. Ruta

Collaboratori:

Daniela Gissi (scuola dell'infanzia) Lucia Capuano - Antonia Filannino (scuola Primaria) Feola Aniello - Annalisa Picardi (scuola Secondaria)



## Pensieri di riflessione

nel primi giorni di scuola per il nuovo anno scolastico

*“Anche se il timore avrà sempre più argomenti tu scegli la speranza”. (Seneca)*



In seguito alle restrizioni imposte dal Covid-19, finalmente dopo un lungo tempo in data 1 settembre siamo giunti alla riapertura delle scuole per garantire il rispetto del principio costituzionale che prevede il diritto allo studio. In qualità di docente mi sono soffermata a riflettere in merito alla scuola come istituzione che non può abbandonare la sua importanza nello sviluppo dell'identità della persona. In particolare la scuola dell'infanzia è il luogo di incontro tra i bambini dove grazie alla guida costante delle insegnanti imparano le prime conoscenze e regole di convivenza attraverso gli stimoli e le opportunità educative messi in pratica durante la giornata scolastica. Attualmente tutte le esperienze di apprendimento, le attività di gioco e di esplorazione della realtà circostante devono avvenire cercando di evitare gli assembramenti, facendo capire ai bambini che non possono stare troppo vicino tra loro. E' necessario spiegare loro le nuove regole di comportamento con un linguaggio adeguato alla loro età

di sviluppo. L'insegnante deve gestire con strategie e strumenti didattici efficaci i comportamenti problematici causati da incapacità di autocontrollo e sostenere alcune problematiche emotive che possono scaturire dalle nuove norme, entrare in sintonia con essi, per stabilire un legame che li aiuti a fidarsi delle nuove regole che gli vengono suggerite rispetto alla cura della salute del corpo, dell'ambiente scolastico e della relazione con gli altri. Si deve porre attenzione alla loro sfera emotiva e renderli più autonomi nell'affrontare i compiti relativi alla cura di sé, organizzazione del materiale scolastico, spostamenti nell'ambiente, ad acquisire i comportamenti funzionali a evitare la problematica del Covid. E' importante fornire loro regole di comportamento quali usare il fazzoletto, non mettere oggetti in bocca, lavarsi spesso le mani perché tutte queste precauzioni sono mirate ad evitare la trasmissione dei microbi. Dall'altro lato bisogna rassicurarli sul fatto che ci sono

medici che stanno lavorando per combattere il Corona virus e perciò devono avere fiducia in coloro che impongono le regole di distanziamento. Consapevole che ci saranno nuovi ostacoli da superare, se pensiamo alle difficoltà che abbiamo superato nel precedente anno scolastico per l'utilizzo della didattica digitale e ai nuovi modi di comunicazione tra noi docenti e di riflessione professionale che abbiamo imparato in quest'anno significativo che entrerà nella storia mondiale, ci siamo rafforzati in qualità di docenti perché abbiamo toccato con mano la fragilità del domani rendendo ancora più importante il ruolo di chi educa. Tutto ciò non va dimenticato per andare avanti con coraggio. Per esprimere un pensiero di augurio voglio ricordare il pensiero del filosofo **Seneca** **“Anche se il timore avrà sempre più argomenti tu scegli la speranza”**.

*C. Mastropiero (insegnante di sostegno scuola dell'infanzia)*



## Plesso Rodari



Dalla storica data del 4 marzo, giorno in cui è arrivata la decisione del governo di chiudere le scuole di ogni ordine e grado, sono passati più di 200 giorni. Duecento interminabili giorni, senza i sorrisi dei bambini, la loro dolcezza e la loro tenerezza che in generale rappresenta l'essenza più bella del nostro lavoro. Rincontrarli è stato strano, ma allo stesso tempo piacevole, forse perché gli eventi che prima erano abitudinari, adesso hanno assunto il crisma della specialità. E' stato dunque un ritrovo emozionante per noi e per i bambini, ai quali abbiamo dovuto spiegare come convivere a scuola con il pericolo Covid, seguendo quelle che sono le nuove disposizioni in tema sanitario. Ma tutto questo che in realtà può apparire “pesante e grigio”, è stato giallo come il sole, azzurro come il cielo e rosso come il cuore... E la scuola dell'infanzia si colora!

*Ins. D. Gissi*





## PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?

Per ogni operatore della scuola e per gli alunni di ogni ordine e grado, l'inizio delle lezioni è un po' come il giorno di Capodanno.... è il giorno degli abbracci tra i docenti e gli alunni che si ritrovano dopo una, più o meno breve pausa estiva, con la voglia di condividere idee e costruire una scuola in cui credono ancora..., con la voglia di progettare e confrontarsi sulla vita. Per gli alunni "veterani" è il giorno del ritorno, dell'amicizia, del sentirsi di nuovo "insieme". Ma quest'anno una parola ha ostacolato il consueto susseguirsi dei nostri tradizionali rituali.... **DISTANZIAMENTO!** In poche parole: niente abbracci, né strette di mano, né saluti, né incontri... niente auguri di buon rientro o buon inizio. Chi fosse passato davanti alla sede centrale della scuola in questi mesi estivi avrà visto una struttura chiusa e disabitata. Solo in apparenza perché c'è stata un'ininterrotta rete di relazioni tra scuola e Comune per valutare e organizzare l'avvio dell'anno scolastico: come garantire l'applicazione delle norme di sicurezza, come evitare gli assembramenti, come avviare ai banchi monouso che non sarebbero arrivati in tempo, ecc.... insomma una lunga serie di problemi a cui abbiamo cercato di rimediare nei limiti del possibile, ciascuno in base alle proprie competenze e mansioni. A noi docenti delle classi prime della Scuola Primaria è toccato il compito di organizzare l'accoglienza delle "nuove leve". Per i più piccoli, il primo giorno di scuola, si sa, è un giorno importante che non

si dimentica mai, più o meno come il primo amore: l'ansia di ritrovare qualche amichetto della Scuola dell'Infanzia, l'emozione di incontrare dei nuovi compagni con cui giocare e conoscere il volto delle insegnanti che li accompagneranno per ben cinque anni della loro vita; per alcuni è anche un evento drammatico perché rappresenta un secondo taglio del cordone ombelicale. Nonostante le ansie e le preoccupazioni di questo periodo, i nuovi alunni ci sono sembrati collaborativi e ben disposti a seguire le regole; purtroppo però i volti coperti, le strisce bianco/rosse a terra e le insegnanti che chiamavano le classi una alla volta fuori dal portone, hanno conferito a tutto un'atmosfera poco rassicurante, per quanto tutte le misure adottate avessero il preciso compito di scongiurare il pericolo. Anche i genitori cercavano di sorridere dietro alle mascherine chirurgiche e di dimostrarsi fiduciosi di fronte all'ombra di nuove quarantene. Finalmente è arrivato il tanto sospirato suono della campanella. Nascosti da mascherine chirurgiche, in fila come pulcini, siamo entrati nelle classi ligi e distanziati, anche se alcuni faccini erano un po' tesi. Abbiamo colto negli occhi dei nostri bambini tanta curiosità, in taluni casi un po' di timore e la sensazione che a scuola ci volessero proprio tornare. L'unica amarezza per tutte noi insegnanti non poterli abbracciare e rincuorare

con una carezza o un buffetto. Consapevoli di tutte que-



ste problematiche, abbiamo immaginato un progetto speciale di rientro per i nostri bambini, concepito come ricostruzione della fiducia, persa nel periodo del lockdown, dell'ottimismo, della voglia di futuro che possono essere sintetizzati così: "Bambini, a scuola **ANDRÀ TUTTO BENE!!!**". Messe da parte le difficoltà e le polemiche dei primi giorni, ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo immaginato ancora una volta una scuola bella, una scuola libera, allegra e sorridente, una scuola "fiorita" in cui ogni alunno potesse sentirsi "fiore" di un unico prato....e alla fine neanche il COVID 19 è riuscito a spegnere il nostro entusiasmo!!!

Ins.C. Mura



# 1^AB

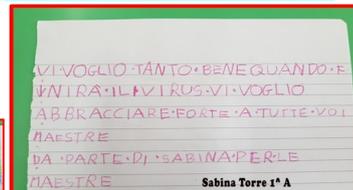


E per immortalare questo momento di vita dei nostri bambini e per dare al primo giorno di scuola una parvenza di normalità, ecco la tradizionale foto ricordo.

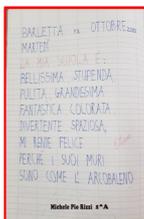


«Non vedo l'ora che tutto torni come prima» scrive Sabina che con l'aiuto della mamma, da casa, ci ha lanciato questo splendido messaggio...

Da qualche giorno abbiamo iniziato ad usare il quaderno a righe, sperimentando nuove attività a volte anche impegnative. Inizia una nuova epoca, con un modo nuovo di insegnare e di stare insieme dando spazio alla creatività, ai giochi nuovi e a quelli vecchi declinati in modo originale, dando spazio ai bimbi e al loro sguardo sul mondo che ci renderà tutto più semplice e colorato.

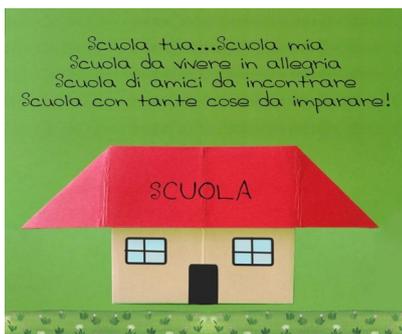


## Foto di gruppo al tempo del COVID





1^EF



#bentornatiascuola



**QUANDO L'ARTE FA PARLARE LA MENTE...**



**SI RIPARTE TUTTI INSIEME**

*Ciao bambini ben arrivati,  
ci trovate con i visi mascherati  
ma sapete che sotto ogni mascherina  
c'è un sorriso che vi accoglie ogni mattina.  
Insieme a noi e a i nuovi amici  
Trascorrerete ore felici,  
e se insieme vogliamo continuare a giocare  
alcune regole dobbiamo rispettare.  
Accogliamo con i nostri saluti  
Dicendovi tutti insieme  
Benvenuti!!!!*

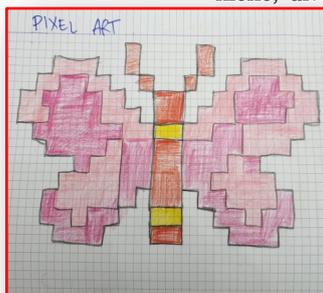


Ins. M.Dibenedetto / L. Sator / V. Rociola

**L'INCANTO DELLA NATURA...  
LA METAMORFOSI DEL BRUCO IN FARFALLA**

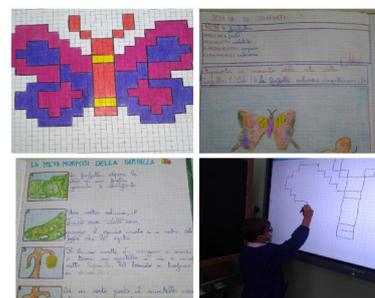
“Difficile da credere, ma la meravigliosa e variopinta farfalla altri non era che un bruchino insignificante e un po’ brutto...” Così è cominciato per i bambini delle classi 3^E-F di scuola primaria il viaggio alla scoperta del ciclo vitale della farfalla, inserito nel percorso curricolare di Scienze relativo alla scoperta delle caratteristiche degli animali. Travolti dalla curiosità che li contraddistingue e abituati ad operare secondo le fasi del Metodo Scientifico Sperimentale, i bambini si sono fatti trasportare dalla voglia di conoscere, scoprire, formulare ipotesi e trovare risposte grazie all’osservazione e alla riflessione, facendosi guidare anche dal flusso dell’intuizione e della scoperta guidata...Hanno così costruito mappe concettuali, diagrammi di flusso e schede di osservazione correlate dalle informazioni rilevate, il tutto abbinato a fantastiche rappresentazioni grafiche. Hanno dunque scoperto con grande meraviglia e stupore che il ciclo vitale della farfalla si compone di più momenti, contraddistinti ognuno da una “metamorfosi” strutturale e significativa. Questa metamorfosi è risultata per gli alunni oltremodo affascinante, anche perché supportata dalla fruizione di video-documentari e di attività multimediali interattive alla LIM, che li hanno resi partecipi delle fasi della scoperta. Non poteva mancare

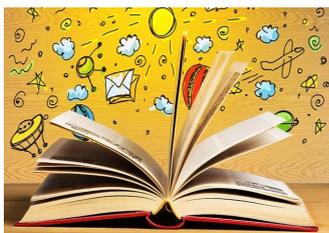
“l’angolo” del Coding e della Pixel Art, ormai insostituibile per i miei alunni che, sin dalla prima classe, hanno familiarizzato con queste tecniche, diventando esperti nel creare capolavori unici. Il filo rosso che ha sotteso questo fantastico viaggio è legato indissolubilmente alla consapevolezza acquisita dai bambini che tutto può subire cambiamenti, che nulla è statico e che anche le realtà meno favorevoli possono evolversi e trasformarsi in meglio...



Pertanto in ogni momento della vita, anche il più buio, deve sempre accompagnarci la speranza che qualcosa può cambiare, dimostrando coraggio per andare avanti ed affrontare il futuro cercando di raggiungere i nostri obiettivi. Se l’insignificante bruco è divenuto la splendida farfalla, tutto può succedere...mai abbandonare i nostri sogni!

INS.LUCIA CAPUANO





### TESTO: A scuola al tempo del covid-19

Per colpa del covid-19 dobbiamo rispettare le regole cioè dobbiamo tenere la mascherina, poi dobbiamo igienizzare le mani. Ogni giorno la maestra ci igienizza i banchi e non possiamo vedere i sorrisi dei nostri amici. A scuola al tempo del covid non è divertente come una volta, ora è un po' noioso: non possiamo abbracciarci, siamo da soli al banco, siamo distanziati, dobbiamo alzare la mascherina, camminiamo in fila indiana non possiamo fare quasi niente è molto più brutto ora. Ma se rispettiamo le regole non ci ammaliamo e speriamo che presto gli scienziati inventino il vaccino così finalmente potremo sconfiggere il covid!!

**Alessandro Maffione 3<sup>A</sup>E**

### UN AUTUNNO DAVVERO STRANO

L'autunno è ormai arrivato: le temperature si sono abbassate, facendoci perdere il calore dell'estate; nell'aria volano le foglie come capelli al vento e gli uccelli si allontanano a stormi. I colori accesi dell'estate si sono spenti, ma, ancora per un po', siamo circondati da quelli caldi, come il rosso, il giallo, l'arancione e il marrone, almeno loro sono rimasti a darci una sensazione di calore! Gli stessi colori che gli artisti usano per rappresentare questa stagione. Ad esempio Caravaggio, nella celebre opera "Fanciullo con canestro di frutta", esprime la tristezza dell'autunno, non solo usando questi colori, ma anche attraverso lo sguardo malinconico del giovane ragazzo. Quest'anno, però, la malinconia è accentuata perché stiamo vivendo un autunno davvero strano, che mai ci saremmo immaginati. Stiamo lottando contro un nemico molto piccolo, invisibile, ma piuttosto aggressivo: il coronavirus. Pensavamo di essere riusciti a tenerlo sotto controllo, ma lui, purtroppo, è

tornato più potente di prima! Perciò dobbiamo proteggerci, rispettare le regole e fare qualche sacrificio, la mascherina per esempio; ormai è diventato il nostro accessorio principale che mai dobbiamo dimenticare! E' un autunno davvero difficile! Stiamo vivendo una stagione triste, senza calore umano; il non potersi avvicinare agli amici e ai conoscenti ci fa incupire e non ci aiuta a superare il freddo che abbiamo nel cuore, al di là di quello dovuto alle temperature. E' un momento davvero malinconico, ma non vogliamo perdere la speranza. Dobbiamo pensare che tutto passerà al più presto, così come passano le stagioni e arriva la primavera. E per citare il famoso Gianni Rodari nel centenario della sua nascita: "Se io avessi una botteguccia fatta di una sola stanza vorrei mettermi a vendere sai cosa? LA SPERANZA."

**MARIA LUCIA MUSTI 5<sup>A</sup> C**



### INIZIA UNA NUOVA AVVENTURA: LA SCOLA MEDIA"

La mia avventura in questo nuovo percorso scolastico è iniziata il 24 settembre.

Il primo giorno mi sono sentita sperduta, non conoscevo nessuno, erano tutti volti nuovi per me, che provenivo dalla scuola primaria "Modugno".

Ci sono tanti professori e professoressse bravi/e in questa scuola. Una delle tante professoressse con cui mi sono trovata bene è proprio la professoressa Antonietta Lanotte di Italiano, che oltre ad Italiano, insegna anche Storia; molto probabilmente mi sarò trovata particolarmente bene perché, a differenza delle altre professoressse, alla settimana ha più ore, perciò ho avuto modo di relazionarmi di più. Da quest'anno mi aspetto tante cose, una in particolare che mi aspetto, anzi che spero, è quella di recuperare tutti gli argomenti che a causa del lockdown, non mi è stato possibile studiare e approfondire.

Un obiettivo che ho è quello di imparare a suonare, e dopo aver imparato, di poter suonare in modo corretto, perché mi piace molto la musica. Nella mia classe siamo 14 alunni, inizialmente, al primo impatto, mi sembravano antipatici ma poi ho fatto amicizia con tutti; con qualcuno ho più confidenza, con altri meno, ma fino alla fine di quest'anno avrò modo di avvicinarmi a tutti, almeno spero. Nonostante l'epidemia, una compagna di banco ce l'ho, sempre mantenendo le giuste distanze: si chiama Jennifer Martire, è molto simpatica, generosa, tranquilla, solare, però ha un piccolo difetto... parla sempre. Mi trovo molto a mio agio in questa classe, come se fosse casa mia e voglio bene a tutti!!!

Maria Esmeralda Iacovescu  
1^A scuola secondaria



## PRONTI... VIA!

Quest'anno ho cominciato la 1^media e ho conosciuto nuovi amici e professori, tutti molto bravi e gentili, soprattutto la professoressa di Italiano. In questo momento è quella che conosco di più perché è con lei che passiamo molte più ore insieme; invece dei miei compagni conoscevo solo alcuni, mentre il resto li ho conosciuti circa un mese fa quando è cominciato l'anno scolastico. Ovviamente non è stato un anno scolastico come quello degli altri anni, ma è stato tutto diverso a causa di questa emergenza sanitaria dovuta al virus COVID-19, che tutt'ora ci attanaglia la vita quotidiana tra decreti e restrizioni. Per questo infatti non abbiamo più la possibilità in aula di sederci accanto, ma dobbiamo mantenere le dovute distanze e questa cosa complica anche un po' la possibilità di conoscere meglio i nuovi amici.

In classe dobbiamo igienizzarci molto spesso le mani e dobbiamo stare molto attenti a mantenere sempre la mascherina sul viso quando ci avviciniamo tra di noi. Insomma tutte queste cose hanno

cambiato veramente tutto, sembra di vivere in un mondo parallelo e surreale, sembra tutto un brutto sogno dal quale vorrei risvegliarmi al più presto. Ora mi aspetto che tutto migliori e che non si finisca come lo scorso anno rinchiusi in casa a seguire le video lezioni che hanno preso il posto della scuola reale. Seppure è stata un'esperienza unica e per certi versi particolare e divertente, non deve assolutamente ripetersi, perché la vita è fatta di contatti reali e dunque vedersi, parlarsi e scambiarsi risate e lacrime con tutti è quello che ci aiuta a crescere insieme alla didattica scolastica.

Spero che presto possa finire questa brutta situazione e che ritorneremo tutti ad abbracciarci e a vivere sereni senza la preoccupazione di questo coronavirus!

Melania Farano  
1^A scuola secondaria

## Il Giro d'Italia fa tappa a Barletta

Oggi, 10 Ottobre 2020, Barletta, la nostra città, ha fatto da sfondo ai ciclisti impegnati nel Giro D'Italia, quest'anno alla sua 103esima edizione, nella tappa Giovinazzo - Vieste. Poco dopo mezzogiorno, provenienti da Trani, i ciclisti hanno costeggiato il castello e poi percorso il nostro bellissimo lungomare dedicato a Pietro Paolo Mennea, tra l'entusiasmo e gli applausi di bambini, ragazzi ed adulti. Non è la prima volta che Barletta vede i ciclisti sfrecciare fra le sue strade; prendiamo ad esempio l'anno 1980, quando nella nostra città si è conclusa la tappa Lecce-Barletta. Fu una tra le più lunghe, tra le più difficili svolte e da molti venne predetta come un fallimento... ma non fu così. Barletta, al momento della premiazione e dell'arrivo dei ciclisti, si dimostrò una grande città. C'erano organizzazione, ordine ed ospitalità. Persino Gino Bartali, noto ciclista, si complimentò con noi barlettani. Il Giro D'Italia è stato istituito nel 1909. I fondatori, Tullio Morgagni, Eugenio Camillo Costamagna e Armando Cougne erano dei giornalisti che scrivevano per la Gazzetta dello Sport. Proprio per questo la maglia assegnata ai vincitori è rosa, in ricordo della testata giornalistica. Solitamente, la gara si svolge tra metà Maggio ed inizio Giugno, ma quest'anno, a causa del Covid, si è tenuta ad

Ottobre. Il Giro d'Italia è una competizione che si disputa a squadre, ognuna delle quali è guidata da un capitano, che generalmente è un velocista. La gara è composta da circa venti tappe. Al termine della prima tappa, al vincitore viene assegnata la maglia rosa. Il vincitore assoluto del Giro però è colui che, alla fine di tutte le tappe, avrà percorso il totale dei chilometri in minor tempo. La maglia rosa è il premio per eccellenza, ci sono però anche altre maglie (ciclamoine, azzurra e bianca) che vengono assegnate ai velocisti che si sono distinti in determinate classifiche. È un onore per Barletta aver ospitato anche quest'anno il Giro. Spero che nelle future edizioni la nostra città venga presa nuovamente in considerazione e diventi un'importante tappa per questa straordinaria iniziativa che regala sempre emozioni.

Maria Vittoria Giaquinto  
3^D Scuola Secondaria





## L'inizio del nuovo anno scolastico tra ricordi e speranze

Durante queste prime settimane di scuola, pur essendo una persona molto timida, ho avuto l'occasione di aprirmi, anche se purtroppo, per colpa del coronavirus, è tutto più difficile: a causa delle mascherine e del distanziamento non possiamo essere uniti come avremmo potuto essere, ci dobbiamo ricordare di usare l'amuchina e di non prestare oggetti agli amici. Ricordo che la prima cosa che tutti noi facevamo una volta tornati dalle vacanze estive era raccontarci cosa avevamo fatto e quale luogo avevamo visitato, ma per il Covid-19 pochi quest'anno hanno avuto l'occasione di rilassarsi in un luogo di mare o avventurarsi in montagna. Per fortuna io sono una bambina che non smette mai di fantasticare e addentrarsi nei ricordi più belli, ecco perché il mio pensiero tra una lezione e l'altra vola sempre all'estate del 2019 trascorsa nel mio posto del cuore: Dobbiaco. Quando ad esempio, durante la lezione di Geografia, la professoressa ha chiesto di parlare di un luogo dove ci sentiamo a casa, io ho scelto Dobbiaco. E ancora, quando la professoressa di Storia ci ha dato come compito la linea del tempo della nostra vita io, sfogliando gli album delle fotografie di famiglia, ho trovato le foto dei momenti vissuti la scorsa estate e così anche in quest'ultima occasione mi sono immersa con il pensiero in quel posto che rappresenta la mia seconda casa. Amo trovarmi in una barchetta nel

mezzo di un lago con le montagne così alte e illuminate dal sole che con la loro imponenza sembra quasi ti stiano guardando candidamente mentre gli uccellini cantano dolcemente. Il vento culla le foglie degli alberi più grandi, dai quali spuntano delle carrucole che portano le persone sulle vette più alte, da cui si riesce a vedere un paesaggio meraviglioso e tutto diverso. Ma il tempo vola e devo tornare con la mente a scuola dove, nonostante tutto, mi sono sentita a mio agio con tutti. Devo tornare a studiare, ma non per questo perderò l'occasione di distrarmi un attimo e rifugiarmi nel mio mondo, sperando che il coronavirus finisca presto, così potrò tornare, non solo con il pensiero, a Dobbiaco, il mio posto del cuore.

Monica Filannino  
1^A scuola secondaria



Sono passate solo tre settimane dall'inizio della scuola, dall'inizio di una nuova esperienza che vivrò con i miei compagni quest'anno: la terza media. Devo ammettere che è stata dura rientrare a scuola con una mascherina dopo circa sette mesi, doversi disinfettare costantemente le mani, non avere un compagno di banco, non abbracciare nessuno: non avrei mai immaginato una cosa del genere. L'unica cosa che spero è che non si ritorni più al cento per cento alla didattica a distanza, perché secondo me noi ragazzi abbiamo bisogno di contatto e presenza per apprendere al meglio. Si-

curamente interagire tramite uno schermo, con i problemi di connessione e tanto altro, non è quello che vorremmo, né noi né i professori. Tuttavia devo dire che secondo me questa pandemia ha portato anche alcune cose positive. La quarantena e il distanziamento sociale, ad esempio, ci hanno fatto capire il valore di un abbraccio, di un bacio, di un contatto fisico, tutti gesti che per noi erano scontati e forse banali. Ricordo di aver trascorso la Pasqua da sola a casa e senza amici. Mi aspettavo di passare anche l'estate in casa invece per fortuna le misure restrittive sono diminuite. Ho conosciuto

nuove persone che non vorrei perdere per nulla al mondo, che mi hanno aiutata quando ero giù di morale, quindi posso dire che, contrariamente a quello che mi aspettavo, l'estate 2020 è stata bella, anche se con la mascherina. Ed ora eccoci qua ad affrontare questo ultimo anno con tanti dubbi e interrogativi. Speriamo di tornare al più presto alla normalità e di poterci godere questo ultimo anno di scuola media insieme ai miei compagni e ai miei professori.

Daniela Digiovanni  
3^C scuola secondaria



Gioiamathesis è un concorso di matematica a cui tutti gli alunni, dai cinque ai diciotto anni, possono

partecipare. Visitando il sito della competizione, ho appreso che è stato istituito per la prima volta nel 1989 da alcuni alunni del Prof. Michele Villanova, docente del Liceo Classico di Gioia del Colle, al fine di “promuovere iniziative per il miglioramento della didattica della matematica”. Ben presto ha avuto vari riconoscimenti: il primo patrocinio morale è arrivato nel 1996 dal Rettore Chiar.mo Prof. Aldo Cossu dell'Università di Bari, l'ultimo nel 2002 dal Parlamento Europeo. Un altro riconoscimento arriva nel Febbraio 2009 quando Gioiamathesis è stata accreditata dal Ministero della Pubblica Istruzione fra gli Enti per la valorizzazione delle eccellenze. Dal 2016 le “Olimpiadi dei giochi logici linguistici matematici” avvengono a livello internazionale e vengono aperti anche agli studenti di lingua francese, spagnola e tedesca. Questo è stato il primo anno che mi ha visto partecipare a questo concorso prendendo parte alla gara di selezione durante lo scorso anno scola-

stico. Ad essere sincera, la matematica non è il mio forte, ma la curiosità mi ha spinto a partecipare perché mi piace l'idea di fare nuove esperienze. Qualche mese fa l'organizzazione ha pubblicato la lista dei finalisti del concorso ed io, priva di speranze non mi sono preoccupata più di tanto di leggerla. Ancora una volta è la curiosità che ha avuto la meglio, così ho aperto il link con i nominativi e quando sono arrivata alla mia categoria ho letto tra le righe il mio nome. In un primo momento non riuscivo a crederci, pensavo ci fosse un errore; ho riletto più volte la pagina e sì... era proprio il mio nome! Non potete immaginare la mia gioia! L'8 Ottobre ci sono state le finali, rimandate a quest'anno scolastico a causa del COVID-19. Purtroppo non ho completato alcuni esercizi e quindi le probabilità di vincere sono bassissime. Ma come ho già scritto la matematica non è il mio forte e ho partecipato più che altro per una sfida personale. Sono comunque orgogliosa di aver partecipato ad una competizione che sicuramente mi servirà per il futuro. Sicuramente ho capito quanto può essere importante mettersi alla prova e cercare sempre nuove opportunità per migliorarsi.

Maria Sara Spadaro

### **IL MIO PRIMO GIORNO DI SCUOLA MEDIA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS**

Il 2020 è stato un anno molto importante per me perché ho lasciato la 5<sup>a</sup> elementare per iniziare una nuova sfida, la prima media. Quando ho capito che avrei dovuto lasciare i miei compagni e le maestre senza poterli salutare, mi si è spezzato il cuore, perché ho dovuto lasciare andar via tutti i meravigliosi ricordi che avevamo passato insieme nei cinque anni di scuola primaria. È stato bruttissimo non poterli abbracciare per l'ultima volta a causa di questo brutto coronavirus che non ci permette di fare le cose che abbiamo sempre fatto: stare vicini e abbracciarsi (e a tutto questo si aggiunge anche l'obbligo di andare da qualunque parte con la mascherina e l'Amuchina sempre a portata di mano). Quando sono entrata a scuola per la prima volta dopo così tanto tempo ho provato una bellissima ma anche strana sensazione, perché con la mascherina non mi sentivo a mio agio. Appena entrata nella mia classe ho avuto subito

timore di non farcela e di non essere all'altezza di questa nuova avventura, ma grazie al sostegno dei miei professori e dei miei compagni ho capito che se ci avessi messo un po' di impegno e di interesse ce l'avrei fatta! La cosa che mi è piaciuta di più è stata come tutti i professori ci hanno messo a nostro agio, cercando di conoscerci meglio. Per me questo è stato importante perché mi ha dimostrato quanto loro vogliono instaurare con noi un forte legame. Spero che nonostante il distanziamento e l'uso delle mascherine quest'anno scolastico possa andare bene e mi auguro che i professori possano essere orgogliosi di quello che farò e dell'impegno che metterò nello studio.

Sonia Povia 1<sup>a</sup> E



# Are you a shopaholic?

In queste prime settimane dell'anno durante le ore di Inglese nelle classi 3<sup>A</sup> e 3<sup>D</sup> si è parlato di "shopping". Ecco di seguito alcuni contributi e interviste per il nostro giornalino realizzati dagli alunni.

**Antonio:** Hello. Have you got a few minutes to answer a couple of questions for our school magazine "Ciak... si scrive"?

**Samantha:** Yes, of course.

**Antonio:** Are you a shopaholic?

**Samantha:** Hmm, yes, I think I am.

**Antonio:** What's your favourite shop and what do you buy there?

**Samantha:** When I can, I go to the discount shop and I love buying accessories.

**Antonio:** Well, here's 20 €, what will you buy?

**Samantha:** Great! I'll buy a new belt.



S. Chiariello

A. P. Simone (3<sup>A</sup> secondaria)



**Francesca:** Hello. Have you got a few minutes to answer a couple of questions for our school magazine "Ciak... si scrive"?

**Francesco:** Yes, no problem.

**Francesca:** Are you a shopaholic?

**Francesco:** No, I think I am not.

**Francesca:** What's your favourite shop and what do you buy there?

**Francesco:** I sometimes go to the shopping centre and I buy CDs and clothes.

**Francesca:** Well, here's 25 €, what will you buy?

**Francesco:** Wow! 25 €! I'll buy that smartphone which has a 70% discount.

**Francesca:** Thanks and enjoy your new phone.



F. Straniero

F. P. Tupputi (3<sup>A</sup> secondaria)





*Cosimo:* Do you like going shopping?

*Nicola:* No, I don't like going shopping.

*Cosimo:* Where do you usually go shopping?

*Nicola:* I usually go shopping at supermarket.

*Cosimo:* What do you usually buy?

*Nicola:* I usually buy juices and snacks.

*Cosimo:* Which is your favourite shop?

*Nicola:* My favourite shop is Lidl.

*Cosimo:* Do you save up money?

*Nicola:* I sometimes save up money.

*Cosimo:* Do you ever go window shopping?

*Nicola:* No, I don't

*Cosimo:* Do you go shopping with your parents or with your friends?

*Nicola:* On Saturday I go shopping with my grandmother and my mom.

Cosimo Manna

Nicola Marzano (3<sup>^</sup>D secondaria)



## I'm Vittoria and I'm a shopaholic!

Hello! I'm Vittoria and I'm a shopaholic!

I usually go shopping with my parents, but sometimes I also go shopping with my friends, and it is very funny. I usually buy at the weekend because my mum is free and when there are sales.

I usually buy clothes and accessories, my favourite shops are clothing ones; right now I love everything related to school or vintage, so I love vintage shops and school shops.

Very often I go window shopping and when there is something I like buying it. I often save up money and I think it is also very useful to do so.

It doesn't matter the brand, because each of us has got a different and beautiful style. And everyone gets dressed as he wants.

Maria Vittoria Giaquinto

3<sup>^</sup> D scuola secondaria





## THE 100

Il libro di cui voglio parlarvi oggi è intitolato THE 100, è stato scritto da Kass Morgan, una scrittrice americana. In realtà il libro non è unico ma ne susseguono altri. La lingua originale è l'inglese, ma poi è stato tradotto in italiano e pubblicato dalla casa editrice BUR RIZZOLI. Il genere è fantasy, il racconto è ricco di momenti di suspense e colpi di scena. Il libro racconta la storia di cento ragazzi criminali mandati sulla Terra ad assicurarsi che fosse abitabile, poiché 97 anni prima era stata distrutta da una guerra nucleare e il resto della razza umana era andata a vivere nello spazio. L'atterraggio non andò come previsto, sapevano per certo di essere soli ma non fu così. Si scontrarono con una popolazione formata da clan, di preciso 13 clan, che non accettarono il loro arrivo. Iniziarono così



una serie di scontri anche mortali, perché non riuscivano a mettersi d'accordo sulla sopravvivenza, infatti il primo libro termina con una guerra per la conquista degli spazi del territorio. Onestamente il finale mi è sembrato un po' prevedibile, tuttavia mi ha affascinata e sicuramente leggerò il seguito della storia. Questo libro è il mio preferito, lo consiglio a tutti gli appassionati di storie fantasy per lo stile coinvolgente che ti fa rivivere gli eventi in prima persona. Con questo pensiero vi saluto amici lettori e spero che vi sia venuta la voglia di leggere il libro e...MAY WE MEET AGAIN!

Fabiana Pia Giusto

## L'AMICO RITROVATO

Il libro che ho letto durante le vacanze estive è stato L'AMICO RITROVATO. Un romanzo molto significativo scritto da Fred Uhlman e pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli.

La vicenda si svolge in Germania nel 1933 e narra la storia di due ragazzi entrambi sedicenni: Hans e Konradin. Si conobbero a scuola e con il passare del tempo fecero amicizia, avvicinandosi sempre più, fino a quando Hans portò Konradin a casa sua e lo presentò ai suoi genitori. Konradin non contraccambiò questo gesto, allora Hans si arrabbiò e gli chiese il perché; inizialmente Konradin non sapeva cosa dire, poi lo accolse nella sua villa. Appena Hans entrò, salì su una bellissima scala che portava al piano di sopra, ma subito dopo vide perplesso dei quadri di Hitler, così corse via rattristato. Konradin gli chiese spiegazioni su ciò e Hans disse che erano troppo diversi per stare insieme e che le sue origini ebraiche avrebbero ostacolato la loro amicizia. Konradin cercò di spiegargli le sue difficoltà, ma Hans scappò via piangendo. Arrivato a casa, i genitori gli proposero di trasferirsi in America dagli zii, perché nella sua città le condizioni per gli ebrei diventavano sempre

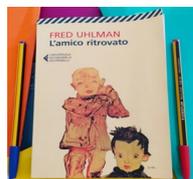
più difficili con l'avvento del nazismo. Lui accettò, perché pensava che Konradin non lo volesse più come amico. La storia termina con il racconto della vita di Hans, sposato a una moglie bellissima e padre di un figlio stupendo. La sua serenità viene però interrotta quando gli arriva una lettera con una lista di persone decedute in battaglia, durante la seconda guerra mondiale, e di tutti coloro che sono stati giustiziati perché hanno combattuto contro Hitler. Tra questi ultimi c'erano i nomi dei suoi amici d'adolescenza e anche il nome di Konradin. Così Hans capì che si era allontanato da lui perché voleva salvarlo. Allora rimpiange tutti quei momenti che non gli era stato vicino da amico, ma da nemico. La frase che mi ha colpita di più in questo romanzo è stata:

*"Nemmeno per un attimo aveva dubitato della mia sincerità, tanto che mi vergognai dei miei sospetti. Da quel giorno fummo inseparabili."*

Mi è piaciuta molto questa frase perché tra di loro c'è

stata un'amicizia pura e sincera, nonostante le difficoltà e le diversità. L'AMICO RITROVATO è un romanzo che riesce in poche pagine ad affrontare il tema dell'amicizia tra due ragazzi affini, ma divisi da ideologie differenti. È un libro che ho letto con molto piacere. Inizialmente il titolo non mi ispirava molto, poi iniziando a sfogliare le prime pagine e a leggere i primi capitoli, ho capito l'importanza dell'amicizia. Bisogna sempre aiutare l'amico in difficoltà, soprattutto in questo periodo di grande disagio. Consiglio questo libro a tutti i ragazzi della mia età, perché è istruttivo e significativo, ma soprattutto è tra i più bei libri che abbia mai letto.

Antonella Diviccaro  
2^A Scuola Secondaria



## TU CHE FAI PARTE DI ME



Il libro che ho letto durante le vacanze estive si intitola "TU CHE FAI PARTE DI ME", scritto da Adriana Borraccino e distribuito dalla casa Editrice Rotas. "TU CHE FAI PARTE DI ME" è un racconto autobiografico che parla del mondo di Adriana, un'adolescente che dopo un malore scopre di avere una malattia metabolica, il diabete. Comincia così un periodo difficile per la protagonista che si trova ad affrontare dolore, paura, ansia, insicurezza ... sentimenti comuni anche ad altri adolescenti. Le vengono in aiuto la famiglia e gli amici, così Adriana comincia la cura, oltre che con i medicinali, anche con l'amore e l'amicizia, che l'aiutano a superare le delusioni e i momenti tristi. Due ragazzi, Alessandro e Marco, entrano a far parte della sua vita; per loro lei nutre sentimenti diversi: amore e affetto, ma entrambi avranno un ruolo importante nella sua crescita adolescenziale. Questo libro mi è piaciuto molto, perché è ricco di sogni e di speranza e rispecchia il mondo adolescenziale. Alla fine Adriana riesce a superare tutti i suoi momenti bui tanto da poter affermare: *"adesso si che sono realmente felice"*.

Gaia Sguera  
2^A Scuola Secondaria

## My Hero Academia



Quest'estate ho scelto di leggere un libro un po' diverso dai soliti. Il titolo è My Hero Academia, è stato scritto da Kohei Horikoshi e pubblicato dalla casa editrice Star Comics. Di questo libro ci sono diversi numeri.

È di genere fumettistico, soprannominato "manga", perché viene dal Giappone. La trama mi piace molto, soprattutto perché si parla di ragazzi poco più grandi di me, ognuno con un carattere diverso e anche un po' particolare. Izuku Midoriya eredita il "quirk" ovvero una specie di super potere da All Might, l'eroe numero 1. Dato che sin da piccolo, pur essendo nato senza quirk, Izuku era un appassionato di eroi, dopo aver ereditato il quirk, decide di fare l'esame per entrare alla Yuei, la scuola, per diventare eroi, più famosa del Giappone. Dopo aver svolto l'esame scritto, Izuku svolge l'esame pratico e, anche se totalizza zero punti, entra comunque alla Yuei, visto che aveva salvato la ragazzina Ochaco Uraraka. Il libro contiene molti disegni, infatti un altro motivo per cui ho iniziato a leggerlo è stato lo stile artistico di Horikoshi, il fumettista che ha creato questo libro.

Angelica Nevola  
2^A Scuola Secondaria